

Dalla nostra redazione

FIRENZE - Pazzi, artisti, **criminali. La gente fuori dalla norma, i**n una parola, è la protagonista di una singolare mostra allestita a Firenze presso il Museo di storia della scienza e intitolata «A misura d'uomo. Più che protagonisti vittime, si dovrebbe dire, perché le vere protagoniste della mostra sono quelle incredibili macchine (il doppio olfattometro, il pleti-smografo, la capsula scrivente, lo mnemometro, il doppio tachistoscopio a caduta) con le quali psicologi, psichiatri e antropologi tra fine Ottocento e primo Novecento e primo Novecento e primo di potorio. cento credevano di poter «misurare» le passioni, i sennetti medici che ricordano il dottor Caligari e Frankenstein come quello del Laboratorio di psicologia sperimentale fondato nella Firenze di fine secolo da Francesco De Sarlo e che è stato parzialmente ricostruito per Misura d'uomo•.

Un nome aleggia naturalmente sulla mostra fiorentina ed è quello di Cesare Lombroso, il semiologo della criminologia. E accanto a Lombroso un'altra figura di spicco è quella di Enrico Morselli, autore delle perizie psichiatriche nei grandi processi dell'epoca da quello del mostro d'Incisa», Carlino Grandi a quello dei fratelli

Certo che, almeno a giudilimenti e le caratteristiche | care da quanto vediamo e dei devianti, dei diversi: i | leggiamo nella mostra, non

A Trieste rinasce lo «Zibaldone»

Dalla nostra redazione TRIESTE — A Vienna si celebra il principe Eugenio di Savoia, il condottiero piemonte-se che riuscì a fermare i turchi alle porte della capitale, Trie-ste, da parte sua, dal 2 luglio ospita nelle scuderie del ca-stello di Miramare, la grande

mostra su Massimiliano e Carlotta d'Asburgo.
In questo quadro si inserisce l'iniziativa delle Edizioni Studio Tesi di Pordenone che hanno ripubblicato, dopo la prima e unica edizione del prima e unica edizione del prima del pr 1868, la cronaca del primo viaggio di Massimiliano d'A-sburgo allora diciottenne, in

crociera lungo la Grecia, la Turchia e la Dalmazia (Massi-Turchia e la Dalmazia (Massimiliano d'Asburgo «Il mio primo viaggio» pagg. 192, Lire 21.500). Era il settembre del 1850 e per il giovane arciduca l'esperienza fu esaltante tanto da fargli scrivere un diario dai toni ancora oggi freschi e dove già si avverte in nuce il futuro ammiraglio dell'imperiale e regia marina militare austriaca.

ca.

Le Edizioni Studio Tesi di Pordenone in questi giorni stanno per proporre una nuova iniziativa di alto interesse culturale. La casa infatti ha acquistato i diritti relativi al marchio delle «Edizioni dello Zibaldone», con un programma dedicato alla narrativa contemporanea. I primi titoli riguardano Arrigo Cavalieri con «Il suo nome era Francesca»; Maria Teresa Giuffrè («La veglia di Adrasto»), Giuseppe O. Longo («Il fuoco completo») e Cino Boccazzi («L'uo»

vo quadrato»).

vo quadrato»).

Cosa ha significato per Trieste la «Edizioni dello Zibaldone», creata nell'ormai lontano 1918 da Anita Pittoni? Leggiamo quanto la stessa Pittoni, ebbe occasione di scrivere nel motivare la creazione della casa editrice, in una Trieste dilaniata dal dopoguerra, con problemi aperti e con ferite quanto mai lancinanti. «S'era nel 1918, quando ebbi chiara l'idea di ciò che si doveva fare in tanto caos: contrapporre al disordine l'ordine della cultura, alle menzogne la verità dei documenti». A tale fine «niente di piu convincente e concreto che pubblicare e diffondere opere originali d'ogni tempo di scrittori giuliani che, nella varietà degli argomenti, potessero dare un quadro oggettivo della fisionomia di Trieste, e delle terre giulie ex austriache e così male conosciute in patria».

in patria». E, in neppure 40 titoli in

Due disegni

esposti alla

mostra di Firenze

sull'antropometria

anche di saggistica su Trieste, l'Istria e «dintorni». Lo Zibal-done fu un elemento di equili-brio e permise di riallacciare brio e permise di riallacciare fili interrotti dalla guerra, ricucire esperienze diverse, far crescere la coscienza civile, della città. Oggi Studio Tesi ripropone, in condizioni diverse, un «marchio» prestigioso, di una casa editrice piccola, certamente, ma che fu capace di aggregare mondi diversi, far parlare la ragione, quando di aggregare mondi diversi, far parlare la ragione, quando sembrava che, a Trieste, l'intolleranza dovesse prevalere, come scrisse Glansiro Ferrata che «Trieste è uno dei ponti che meglio ci legano all'Europa; qualche cosa lassù trabocca dai misurini, si espande».

Giuseppe Muslin

dia. Fu sottoposto al test del guanto volumetrico. (un aggeggio simile a una prote-si, una mano artificiale), che segnalava i cambiamenti di stato d'animo. Fu interrogato sul sogni che faceva e i suoi racconti furono accura-tamente trascritti, e fu invitato a fornire anamnesi particolareggiate della sua vita, infantile e non, e specialmente del suoi tanti amori. Se il caso Musolino ebbe

come sfondo il paesaggio rupestre e primitivo dell'A-spromonte, quello del due fratelli Murri fu invece un classico ritratto di famiglia in un interno. La cronaca del delitto è arcinota: nel set-tembre del 1902 fu assassinato a Bologna Il conte Antonio Bonmartini, marito di Linda Murri, primogenita del grande clinico. Fu proprio Augusto Murri a denunciare il colpevole: a uccidere il genero era stato suo figlio Tullio, 28 anni, due lauree, avvocato e letterato. Il caso fece epoca: molti sostennero che l'istigatrice del delitto fu proprio Linda alla quale il fratello era legato da morbo-sissimo affetto. Altri tirarono in ballo l'influenza della famiglia. A rendere diabolici i due fratelli era stata l'atmosfera di casa appestata dall'autoritarismo della madre e dal «razionalismo» del padre. Sciplo Sighele scrisse a proposito il bestseller «La coppia criminale. A difen-dere il buon nome di Murri intervenne lo psichlatra Enrico Morselli che escluse qualsiasi influenza dell'am-blente. Ambiente che ebbe però la sua influenza al mo-

mento della sentenza: 30 an-ni a Tullio, 10 a Linda (da scontare nella villa di fami-glia). Anche Tullio e Linda furono sottoposti alle macpaesi europei. chine che fanno ora bella mostra a Firenze: i responsi dei test furono variamente interpretati. Linda dimostrò uno spiccato senso materno (oh Freud!), poco chiaro, anzi nebuloso il quadro psichico del giovane Tulllo (che in carcere ci scrisse sopra un romanzetto dal facilè titolo

E a proposito di maternità non va taciuta un'altra sto ria raccontata dalla mostra di Firenze. Tratta della conversione di Lombroso allo spiritismo provocata dall'e nigmatica figura di Eusapia Palladino, le cui doti media niche sconvoisero l'Italia l'Europa del primissimo Novecento. Popolana pugliese, definita «la pitonessa delle Murgie, Eusapia Palladino conquistò il grande positivi sta êvocandogli a più ripres la cara mamma. La defunta genitrice potè così tornare in vita e coccolare con carezze parole affettuose e baci (na turalmente tramite l'ineffa

·Galera»).

bile Eusapia) Il suo Cesare. Antonio D'Orrico

edizioni numerate e firmate, si annoverano nomi quali quelli di Saba, Giotti, Stuparich, Svevo, Quarantotti, Gambini, Benco, Kezic, ma anche di saggistica su Triaste

Il contenuto del disegno di legge presentato dal governo per la convocazione della 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione solleva notevole preoccupazione per i suoi contenuti. Anche se è sempre valido il vecchio adagio emeglio tardi che maie, a proposito del disegno di legge n. 3803, presentato dal governo ad oltre un anno di distanza dalla proposta di legge presentata dal gruppo comunista, i suoi contenuti sollevano molti interrogativi prima ancora che sia avviato

il dibattito nel Parlamento. Ciò che appare macroscopico nel contenuti del disegno di legge è, innanzitutto, il tentativo di escludere il ruolo primario delle Regioni, le quali sono considerate come una delle tante forze partecipanti, anziché, come vorrebbe la loro competenza costituzionale e l'esperienza degli ultimi dieci anni, un organo dello Stato organizzatore della conferenza stes-

In secondo luogo, il disegno di legge dimentica (?) l'esistenza del fenomeno dell'immigrazione strantera nel nostro paese, non prendendo in alcuna considerazione il rapporto esistente nella situazione del mondo oggi fra la nostra emigrazione e l'immigrazione straniera.

Senza considerare, peraltro, la sensibilità del nostri connazionali emigrati i quali chiedono che l'Italia garantisca agli immigrati gli stessi diritti che essi rivendicano nei confronti degli altri governi all'estero. In terzo luogo, dopo l'affermazione che la conferenza deve vedere la prevalenza dei delegati provenienti dall'estero (ci man-

Nella seconda conferenza nazionale

Il governo vuole sminuire il ruolo delle Regioni

così), l'idea governativa è che siano i Coemit ad eleggere i delegati stessi. Su questo siamo addirittura a uno stravolgimento della realtà, in quanto l'elezione dei Coemit, per responsabilità del-l'insufficiente iniziativa diplomatica del governo, è tuttora contestata in paesi di grande emigrazione italiana, persino in Europa, ad esemplo nella Rft.

L'assurdo consiste nel fatto che, dopo avere evitato di svolgere la necessaria trattativa con i governi degli altri paesi, ora il governo pretende che i Coemit possano assumere il valore di una rappresentanza generale anche dove non potrà svolgersi la loro elezione democratica.

Peraltro anche dove le elezioni saranno consentite, sarà molto difficile svolgere la necessaria sensibilizzazione (per il poco tempo a disposizione, per gli scarsi mezzi delle associazioni, per le difficoltà oggettive esistenti nella situazione attuale, per lo scarso impegno del nostro governo all'estero), per cui è facile prevedere che la partecipazione alle elezioni potrà essere assai limitata. In queste condizioni, pur valorizzando la «novità» della legge

cherebbe altro che non fosse | per l'elezione dei Coemit, i delegati alla conferenza debbono essere scelti con ben altro metodo di partecipazione democratica nel corso delle preconferenze nel vari conti-

Infine (anche a prescindere da altri aspetti pure rilevanti), non si può non notare che il governo pretende di finanziare la conferenza nazionale dell'emigrazione, sottraendo i fondi già stan-ziati per un'altra legge ri-guardante la cosidetta emigrazione tecnologica.

Quest'ultima proposta del governo è così macroscopica che ha già sollevato la generale protesta nella commissione lavoro della Camera, dove un apposito comitato ristretto si accinge finalmente a varare la legge per gii italiani al seguito delle imprese all'estero. Inoltre ha creato una situazione talmente anomala (anche dal punto di vista procedurale) che la commissione bilancio della Camera ha rinviato l'espressione del suo parere in mancanza del quale è molto difficile avviare la discussione parlamentare che dovrebbe svolgersi presso la commissione esteri della Camera non appena conclusa la crisi di governo.

Paolo Correnti

L'inchiesta, svolta dal Parlamento europeo sulla xenofobia e il razzismo in Europa, è stata presentata a Roma dagli eurodeputati del Pci, Francesca Marinaro e Giorgio Rossetti, nel corso di un convegno organizzato dalla | Cerniglia. La risoluzione ap-Filef e dal Comitato «Sos Ra- provata dal Parlamento eu- «Indispensabile prendere cisme• costituito sull'onda di analoghe iniziative in altri

Per quanto riguarda il nostro paese, l'euroinchiesta afferma che l'Italia è uno del paesi europei in cui si constata un numero estremamente esiguo di incidenti di carattere razziale. Tuttavia, anche se in altri paesi le condizioni sono assai più gravi e preoccupanti, esistono situazioni (in primo luogo lo sfruttamento illegale dei la-

voratori stranleri immigrati e l'aberrante equiparazione che è stata fatta spesso fra straniero e terrorista) che non possono essere sottovalutate e che hanno indotto gli organizzatori del convegno alla conclusione di lanciare una campagna «contro ogni discriminazione».

Il convegno è stato introdotto dall'on. Ettore Masina ed è stato concluso da Franco Ferrarotti, dopo una tavola rotonda alla quale hanno partecipato l'on. Gaetano Arfé, l'on. Nella Marcellino (Inca), Luigi Borroni (Ital-Uil), Nino Sergi (Cisl), Luigi

Italia poco razzista secondo l'euroinchiesta

ropeo (dopo l'inchiesta) contro la xenofobla e il razzismo ha un valore assai più che simbolico e sarebbe un errore sottovalutarlo oppure relegarlo, come si dice, tra le testimonianze morali. Sebbene non sia un impegno tassativo per gli altri Stati, il documento rappresenta molto di più che una speranza e può diventare un sicuro punto di riferimento politico in tutta l'Europa.

Del resto, dalla lettura del testo della risoluzione, si ha una precisa idea della volontà politica espressa dal Parlamento europeo: innanzitutto viene espressa la condanna di «tutte le manifestazioni di intolleranza, di ostilità e di uso della forza nei confronti di una persona o di un gruppo di persone a motivo delle differenze di ordine razziale, religioso, culturale, sociale o nazionale,; segue poi la riaffermazione della «volontà di salvaguardare la personalità e la dignità di ogni membro della società e di riflutare qualsiasi forma di segregazione nei confronti Lombardi Satriani, Massimo I di stranieri». Da questo di- I valori umani».

tutti i provvedimenti necessari per garantire la realizzazione di questa volontà comune proseguendo gli sforzi già avviati per proteggere l'individualità e la dignità di ogni membro della società e a rifiutare qualsiasi forma di segregazione degli stranieri».

Inoltre la risoluzione «sottolinea l'importanza di un atteggiamento di tutti gli Stati membri conforme al comune patrimonio culturale e giuridico in materia di rispetto della dignità umana e di rifiuto di ogni forma di discriminazione; sollecita tutti gli Stati membri a eliminare tutti gli ostacoli amministrativi ancora esistenti affinché tutti gli stranieri possano partecipare, su un piano di parità alla vita politica, culturale e sociale nell'ambito di una società pluriculturale; auspica che la dichiarazione comune sia amplamente divulgata e portata a conoscenza di tutti i cittadini della Comunità, quale testimonianza dell'inalterata fedeltà delle istituzioni comunitarie ai principi della democrazia e del rispetto dei

Criminali su misura

シャップというじょうな

pazzi, i criminali, appunto, ma anche gli artisti, gli ipno-tisti, i medium e così via. Proprio alia misurazione della diversità è dedicata un'intera sezione della mostra curata da Patrizia Guarnieri (mentre le altre sezioni sono a cura di Giulio Barsanti, Simonetta Gori Savellini e Claudio Pogliano). «Diversi» celebri come il brigante Musolino, i fratelli Linda e Tullio Murri (figli del luminare Augusto), la medium Eusapia Palladino. Tutta gente che finì sotto le mani e gli strumenti dei mi-suratori, le cui reazioni furo-no studiate attraverso macchine che ricordano un po' le macchine celibi del surrealismo e un po' le moderne apparecchiature della polizia scientifica (la macchina della verità, ad esemplo). Gabi-

c'è nulla di meno scientifico della storia della scienza. La superstizione, l'improvvisazione, Il fanatismo prendono spesso la mano e annebblano là mente degli uomini di scienza. L'innamoramento per la tesi da dimostrare porta a manomissioni e a forzature dei dati. Spesso la scienza parteggia scopertamente per l'ideologia dominante, si fa docile strumento del preconcetto vigente. Come nel caso Musolino ad esemplo. Il futuro e feroce brigante

che a 23 anni vantava un curriculum di pluriassassino di tutto rispetto (20 tentati omicidi di cui 8 portati a ter-mine), nacque 110 anni fa, nel 1876, in Calabria, tra le montagne dell'Aspromonte. In quello stesso anno, il 1876, Cesare Lombroso pubblicava Il suo libro più noto: *L'uomo delinquente in rap- | Musolino e se mia madre me porto all'antropologia, giurisprudenza e disciplina carceraria». I due erano destinati a rincontrarsi.

Musolino fu fortuitamente arrestato da due carabinieri all'alba del nuovo secolo, nell'ottobre del 1901. Il processo fu celebrato a Lucca poco tempo dopo. Musolino divenne subito il simbolo di una terra intera, la Calabria, e della sua emarginazione dal resto d'Italia. Ma non fu il patriottismo del calabresi la sola passione che il brigante seppe accendere. Nella mostra possiamo leggere brani delle infuocate lettere d'amore che donne di tutta Italia spedirono al pluriomicida. In suo onore fu composta persino una canzone i cui versi dicevano: «vorrei trovarmi sola con lo vietasse, fuggirei con lui sulle montagnes. Il bandito suscitò inoltre le passioni degli psichiatri e dei sociologi e ispirò una vasta letteratura: I libri «Biografia d'un bandito - Giuseppe Musolino di fronte alla psichiatria ed alla sociologia», pubblicato da Treves, e La fisiologia d'un bandito (Musolino): esperimenti e commenti», edito da Bocca, e molti articoli, tra cui uno di Scipio Sighele sull'«Illustrazione Italiana». Mentre infuriava la polemica tra antropologi e psichiatri sul caso Musolino, i suoi avvocati difensori interpellarono Lombroso invitandolo a stilare una perizia di parte. Il professore rifiutò e affermò che il bandito non apparteneva a quel «tipo cri-

minale», nella definizione del

La mostra Dal brigante Musolino ai fratelli

Murri: a Firenze esposti gli strumenti usati tra '800

e '900 per classificare delinquenti e «diversi»

tà vivente. Musolino, continuò Lombroso, è un caso a parte. In lui sono presenti le caratteristiche primitive della sua regione d'origine. Il bandito è sia somaticamente (per la dollgocefalia, per il prognatismo, per la presenza di una mascella inferiore particolarmente sviluppata), sia psicologicamente (superstizioso, vendicativo, passionale), un perfetto calabrese. Insomma, il criminologo aprì una sua personale questione meridionale sub specie psichiatrica. Abbandonato al suo destino da Lombroso, il bandito divenne la cavia paziente e consenziente (e, forse, divertita, accoglieva con grandi scoppi di ilarità le proposte che gli venivano fatte dai medici) di esami, analisi e studi d'avanguar-

quale era la massima autori-

L'intervista. John Scofield, già chitarrista di Davis, dà il via stasera a Umbria Jazz '86

«Siamo tutti figli di Miles»

John Scofield, chitarrista dal jazz elettrico di rara intensità creativa, inaugurare a Terni stasera «Umbria jazz 86. Dopo di lui, saliranno sul palco la «Latin orchestra» di Tito Puente, in grado di assicurare il divertimento ai ritmo contagioso del salsa, e il gruppo di Tullio De Piscopo, chiamato a rappresentare il azz di casa nostra che, a dire li vero, mai come quest'anno è stato così impietosamente è stato così impietosamente snobbato dagli organizzatori della rassegna umbra. A Scofield viene tributato un grande onore, a riprova di una popolarità ormai in ascesa. Un vero emergente insomma, pur avendo glà figurato con Gerry Mulligan, Billy Cobham, Charles Mingus, Chet Baker, Gary Burton, Dave Llebman. Un emergente che ha spiccato il salto dal trampolino più am-

salto dal trampolino più am-bito dal musicisti di jazz: la band di Miles Davis. Era timido, John Scoffeld. Due anni fa (proprio ad «Umge un quartetto (ne fanno | Steve Siego, Billy Druse...

Ricky Sebastian alla batteria) all'insegna di un sound indefinibile che pur radicato nel jazz, si sviluppa in direzioni diverse, dal funky all'avanguardia. Dice di essersi appassionato al jazz grazie ad un disco di Django Reinhardt regalatogli dai padre. Allora aveva 14 anni. Adesso ne ha 35. La sua tournée in Italia è un'occasione per incontrarlo.

- Più che un leader, sei ancora considerato l'ex chitarrista di Miles Davis. Non ti da fastidio?

•Per niente, d'altra parte tutti conoscono Miles e lo gli devo la notorietà. Non solo: Miles mi ha insegnato davvero tanto, a cominciare da come ci si mette alia testa di un gruppo». — Davis a parte, a chi va la

tua riconoscenza? ·Al bassista Steve Swallow; lo ritengo il maestro che mi ha dato più di tutti gli altri. Tra questi, sono particolarmente affezionato a Gray trascinario fuori alla luce dei | gazzi che frequentavano con riflettori. Oggi, invece, non me la scuola di musica "Berama più la penombra e diriklee" a Boston: John Levano,

Toccherà proprio a lui, | re, Jerry Grainger al basso e | assieme ogni giorno, imparando l'uno dall'altro.

- Tu, Pat Metheny, Mike Stern e Bill Frisell, anch'essi chitarristi allievi della Berklee, individuate in Jim Hall il vostro punto di riferimento. Eppure la tua e la loro musica hanno ben poco a che vedere con quella di Hall...

«Ho copiato Jim Hall fino vent'anni, ora ho un mio stile che si richiama al suo nell'essenza: suonare poche note, quasi che la chitarra sia un sassofono o una tromba. Dagli anni Cinquanta ad oggi, Jim Hall è l'unico chitarrista che ha rotto con i cliché; una lezione che ho appreso e sviluppato a mio mo-- Ti consideri un musici-

sta di jazz? •Del jazz mi Interessa l'improvvisazione. Il mio quartetto improvvisa in continuazione, anche se è arduo definirne la musica. Posso solo dire che non è la musica di Louis Armstrong e neppubria jazz.) suonava messo
nascosto dalle casse acustiche, mentre Davis cercava di
traccipario fuori alla luca dei che cosa sia diventato il jazz. È vero, mi capita di suonarlo: la prossima settimana forse inciderò un disco di



strumenti elettrici ed elettronici, dall'uso della tecnologia nella musica, dalla musica popolare e dal funky. Eseguire gli standard non mi permette certo di essere originale•.

-- La sezione ritmica del tuo ultimo album, «Still Warm», è la stessa del gruppo di Sting, ovvero Darryl Jones al basso e Omar Hakim alla batteria. Che cosa pensi della loro collaborazione con una rock star? Non ti piacerebbe fare altrettanto?

«Credo sia bello suonare la musica di Sting. Ancora più bello dev'essere guadagnare un sacco di soldi, ma non ge un quartetto (ne fanno Steve Siego, Billy Druse... standard; in realtà, sono so- m'importa: sono felice di la-parte Marc Cohen alle tastie- Siamo cresciuti suonando prattutto affascinato dagli vorare in proprio. Voglio es-

sere un protagonista con la mia band e non l'accompagnatore di un cantante. Beninteso, mi fa molto piacere che Darryl e Omar siano diventati famosi». - Il jazz, in particolare

quello degli anni Cinquan-ta, sta conquistando i giovanissimi ed ingolosisce i discografici. Gil Evans è stato ingaggiato per la colonna sonora di Absolute Beginners, film ad alti incassi. È solo una moda oppure si tratta di un fenomeno da non sottovaluta-

•Il cool è una grande musica. Forse è una moda, ma se permette a Gil di guadagnare, per me va bene. In fondo, futto è moda: la fu-

sion è moda, l'hard bop è moda, come il cool appunto. Sono legati a dei comportamenti, sebbene non ci sia un rapporto diretto tra stili di vita e musica. In definitiva, conta solamente che venga prodotta della buona musi-

— Hai altri progetti oltre al tuo quartetto? Si dice che tu abbia detto di no a Jo Zawinul, il quale ti voleva con sé nei Weather Update, i nuovi Weather Report... •Non è stato un rifiuto. È

che avrei dovuto provare con i Weather Update durante un periodo in cui avevo già preso altri impegni. Per il resto, suonerò con George Adams e Don Pullen, farò qualche concerto in duo con Steve Swallow e insieme al gruppo del bassista Marc Johnson, al fianco di Peter Erskine e Bill Frisell».

- È faticoso vivere della propria musica? Molti musicisti si lamentano che in America stanno bene solo coloro che suonano jazz tradizionale o dance mu-

«Io non faccio moiti soidi, ma me la cavo meglio di prima. Miles Davis mi ha reso celebre, pertanto, posso fi-nalmente andare col mio quartetto in tournée per gli Stati Uniti e l'Europa. Comunque, guarda che le diffi-coltà non esistono soltanto

in America. - D'accordo, ma l'Europa,

sotto questo profilo, non città, Rommel. Il documenmeglio dell'America? •Sì, lo è. In Europa, però, ci sono tanti musicisti che non to, che ha la paternità del Comitato consultivo comunale, eletto dagli stranieri, lavorano abbastanza. Tutto diretto dal connazionale l'entusiasmo è per gli ameri cani e ogni volta senti dire: Giacomino Da Re, solleva "Caspita, una band america- problemi importanti ed atnal Che "gravi". E dire che tuali, essendo in atto nella trovi strumentisti europei di Germania federale il tentatinotevole valore ingiustavo di rendere ancora più difmente ignorati. Ma che cosa ficile la permanenza degli ci vuoi fare... Questo è il jazz•.

Giovani svizzeri e immigrati manifestano per pace e diritti

gruppo «Giovani svizzeri e immigrati• di Neuchâtel ha riscosso un grosso successo, e infatti la partecipazione, soprattutto giovanile, è stata notevole. La parolo d'ordine contro il razzismo e la xenofobia e per la pace» è stata colta e sentita in modo particolare dai giovani svizzeri e stranieri. La presenza di centinaia di persone in piazza ha testimoniato quanto la gente si renda conto delle gravissime minacce a cui è sottoposta la pace in Europa e nel mondo, e quanto le espulsioni di rifugiati anche dalla Svizzera appaiano ingiustifi-

cate e disumane. Hanno aderito alla manifestazione diverse forze poliliche come il Partito socialista svizzero, il Partito soclalista spagnolo, il Partito co-

munista spagnolo, movi-

La prima iniziativa del | menti giovanili come la Gio- | che gli spagnoli, i portoghesi, ventù operala e studentesca, oltre alla locale sezione del

Il Cantone di Neuchâtel, uno dei cantoni svizzeri di lingua francese, conosciuto all'estero soprattutto per la sua industria orologiera, è luogo di residenza e di lavoro di 12.300 italiani. Gli emigrati italiani sono quasi la metà della popolazione straniera del Cantone, molti, evidentemente, i giovani italiani della seconda o terza generazione di emigrazione con i loro problemi, il loro modo di vedere le cose, la realtà, spesso così diversa da quella del loro genitori.

In questo senso, dunque, va vista l'iniziativa di costituire un gruppo di «giovani svizzeri e immigrati», dove per immigrati non si intendono solo gli italiani, ma an-

gli jugoslavi, i turchi, i rifugiati dello Zaire, del Cile, ecc.; un gruppo in cui i temi dell'emigrazione economica si confrontano con i problemi dell'emigrazione politica e con chi è a casa propria, come i giovani svizzeri. E il bisogno di dialogo, la scoperta di sentimenti comuni, è anche un primo passo per raggiungere una reale e attiva integrazione nel paese ospitante.

Nel Cantone di Neuchätel, gli immigrati residenti da 5 anni hanno il diritto di voto comunale amministrativo, ma nella risoluzione finale della manifestazione si chiede per gli immigrati che vivono e lavorano in questo paese il diritto di partecipare anche alle scelte politiche.

Patrizia Sparti

Un documento, la cosid-**Documento** detta •dichiarazione della dei lavoratori commissione stranieri residenti a Stoccarda, è stata al sindaco consegnata al sindaco della di Stoccarda

cuni anni, è causa di molte partenze di lavoratori stranieri comunitari ed extracomunitari. Preoccupazioni destano anche le interpretarità danno alle norme sulla immigrati. Tutto ciò, unito | A tutto questo fa riferimento alia politica di incentivazio- il documento presentato al

la città di Stoccarda al quale è stata posta l'esigenza di una diversa legislazione sulla permanenza degli immigrati (richiesta avanzata anche dal potente sindacato operato Ig Metall) nell'interesse della Germania stessa che si è giovata e si giova della manodopera straniera.

In considerazione di tutto ciò, il Comune di Stoccarda e la Commissione stranieri Germania federale il tentati. | zioni restrittive che le auto- | dovrebbero, come richiesto dal documento, ricercare inpermanenza degli stranieri. | sieme le condizioni per migliorare la situazione dei lavoratori immigrati nella Massimo Donelli ne al rimpatrio, in atto da al- sindaco, democristiano, del- Germania federale.